

Relazione del Presidente dell'Associazione dei Professori Emeriti dell'Università di Padova
Pataviane Libertatis Emeriti (PLE)

Anzitutto, vorrei farmi interprete di un sentimento che si percepisce palpabilmente oggi in questa sala: quello di una viva soddisfazione per la nascita di questa nuova realtà. E già questo porta una vivificante ventata di entusiasmo, essenziale per partire con il piede giusto.

Cercherò di articolare il mio intervento sostanzialmente in due passaggi, cercando di rispondere a due quesiti: perché siamo qui, perché è nata questa nuova Associazione? E– questione strettamente collegata – cosa quest'Associazione potrebbe fare?

Partiamo da una semplice constatazione. I professori Emeriti sono Professori che hanno ricoperto il ruolo di Professori Ordinari per almeno vent'anni e che, nel momento di andare in quiescenza, ricevono questo titolo quando abbiano “contribuito in modo particolarmente rilevante al prestigio dell'ateneo” per l'eccellenza e il riconoscimento internazionale della loro produzione scientifica, oltre che per i loro meriti accademici. Si tratta dunque di un titolo - per il conferimento del quale è prevista un'apposita procedura, che finora culminava con un decreto di nomina dello stesso Ministro dell'Università - che attesta il particolare valore e prestigio di questi docenti: gli unici a potersi, tra l'altro, ufficialmente fregiare del titolo di Professore anche una volta usciti dai ruoli universitari.

Finora, però, il Professore Emerito rimaneva come ‘incorniciato’ nel suo titolo. Ricco di conoscenze, di esperienze ad altissimo livello, di relazioni internazionali, chiamato a far parte di organismi prestigiosi, relatore nei convegni più importanti, spesso ancora assiduo produttore scientifico, era insomma personalmente attivo, ma, potremmo aggiungere, ‘isolatamente attivo’. Mentre da docente di ruolo era inserito nella rete universitaria e la sua presenza aveva una ricaduta tangibile in termini di apporto a quella rete e alla comunità universitaria, una volta uscito dai ruoli quel legame si spezza. Resta solo la sua rete personale di contatti. Questo appare però come un vero spreco di risorse pregiate per l'Università. Una perdita secca di un contributo importante, che potrebbe essere messo a disposizione dell'istituzione e di tutta la collettività. Non solo: sappiamo inoltre che esiste una legge umana in base alla quale il risultato che le persone possono raggiungere lavorando insieme è superiore alla somma dei risultati che possono raggiungere operando da sole. Uno più uno fa più di due perché le possibilità di azione si moltiplicano e aumenta la forza del loro impatto.

Ecco indicate molto sinteticamente e banalmente le ragioni della nascita di questa nuova Associazione. Raggruppare sotto uno stesso tetto tante competenze di alto livello, altrimenti disperse, coordinarle, metterle in contatto tra di loro e – soprattutto – offrirle, metterle gratuitamente a disposizione, con pieno spirito di servizio, dell'Ateneo e della collettività (e questa è anche la ragione per la quale ha voluto portare oggi il suo saluto il Prof. Tiso in rappresentanza del Sindaco che quella collettività rappresenta).

Occorre avere, insomma, la forte consapevolezza che i Professori Emeriti e questa nuova Associazione che li riunisce possono rappresentare una importante e preziosa risorsa a cui attingere. E che non farlo può rappresentare uno dei tanti sprechi di intelligenze da cui è afflitto il nostro tempo.

Padova è una delle poche sedi universitarie italiane ad essersi dotata di un'Associazione di questo tipo. Il percorso per arrivare a questo traguardo non è stato semplice, come spesso accade quando si

costruisce una macchina nuova e di deve superare la forza di inerzia per farla partire. L'idea e l'impulso – e gliene dobbiamo essere tutti sinceramente grati – sono stati di Gaetano Thiene. Senza il suo entusiasmo e la sua tenacia oggi non saremmo qui. Abbiamo fatto le prime riunioni con gli Emeriti che avevano risposto al suo invito e che grossomodo hanno costituito il primo nucleo di quelli che nell'atto costitutivo figurano come “soci fondatori” della PLE. Abbiamo anche dovuto redigere uno statuto e qui è stato prezioso il confronto con la collega Prof. Lorenza Bullo che con molta generosità ha offerto gratuitamente il suo apporto di notaio nella redazione dell'atto costitutivo. Sempre per poter redigere quell'atto e registrare la nuova Associazione, si è dovuto procedere anche a una designazione del primo Consiglio di Gestione da parte dei presenti, che, oltre a me come Presidente, vede come Vicepresidente Bernhard Schrefler, Segretario e Tesoriere Gaetano Thiene e Consiglieri Graziella Allegri, Guido Baldassarri, Giuseppe Maschio e Francesca Simion.

E veniamo alle possibili vie d'azione.

Mi ricollego a un rilievo fatto precedentemente. Non siamo semplicemente una somma di personaggi molto qualificati. Vogliamo essere un'entità che li raccoglie e li coordina. E questo ci porta meglio a specificare le nostre finalità. Anzitutto, come “casa comune” degli Emeriti padovani, possiamo favorire la loro conoscenza reciproca, che rappresenta la base di partenza per le attività che dovrebbero rappresentare il valore aggiunto di quest'Associazione, cioè quelle di tipo interdisciplinare, favorite dal fatto di raccogliere le più svariate competenze di natura scientifica e umanistica. Saranno poi molto importanti i contatti con associazioni similari italiane e straniere. Pur essendo presenti in Italia ancora poche Associazioni di questo tipo, esiste a livello europeo un'Associazione di Professori Emeriti che si avvale di un Network (*Professor Emeriti Network*) molto attivo, che organizza frequenti incontri on line (l'amico Bernhard Schrefler è ad esempio inserito in questo Network, che cura specialmente temi di carattere medico e sociale. Tra l'altro, proprio il 1° ottobre scorso, giornata mondiale dell'anziano, il Presidente Mattarella ha conferito un premio a quest'organizzazione europea dei Professori Emeriti per l'azione condotta a favore delle persone della terza età. E' importante ricordare il motto a cui si ispira il Network: “Emeriti are still useful to our society”, sottolineando l'importanza “of using the knowledge and experience of the elderly in intergeneration cooperation”. Un ‘patto tra generazioni’ che non si deve interrompere per burocratici ‘raggiunti limiti di età’. Molti Paesi stanno mostrando crescente interesse sia nel dare supporto alle persone anziane (che in Europa, e, in particolare, in Italia, stanno sempre più crescendo di numero), sia cercando di valorizzare il loro contributo nella società. Una prospettiva che dovrebbe accentuarsi ancor di più rispetto ad anziani ancora attivi che possano offrire il valore aggiunto di possedere le capacità scientifiche di alto livello che caratterizzano i Professori Emeriti.

Anche da questo punto di vista, la nostra Associazione si pone dunque in una prospettiva avanzata.

Ora, per avviarmi alla conclusione, è bene ricordare che tre ingredienti sono fondamentali quando si intraprende un'attività: conoscere, fare. far sapere ciò che si fa.

a) Conoscere: per poter operare anzitutto in favore dell'Ateneo è indispensabile essere costantemente informati. L'Università di Padova – e le va dato merito, perché non dappertutto è così – assicura già ora agli Emeriti di mantenere la loro casella di posta elettronica. Andranno naturalmente intensificate le comunicazioni, con la stessa Associazione (ad esempio segnalando tempestivamente la nomina dei nuovi Emeriti, così da poterli contattare), ma la base c'è.

b) Far sapere. Avremo – e voglio ringraziare di cuore la nostra Rettrice per avercelo concesso già nel primo incontro avuto con lei – una pagina Web del sito di Ateneo tutta dedicata

all'Associazione. Veicolo di conoscenza per l'Ateneo di ciò che faremo, ma anche veicolo di circolazione di informazioni e idee tra i soci, e anche, auspicabilmente, sede di dibattiti (si potranno pubblicare qui le relazioni tenute negli incontri che faremo). Inoltre, nel sito di Ateneo figureranno anche i nomi degli Emeriti con un loro breve curriculum, soprattutto incentrato sulle loro specifiche competenze, e i loro contatti. Un modo per 'rientrare nel radar'. Ci piacerebbe anche che lo stesso conferimento del titolo di Emerito avvenisse nel corso di una cerimonia ufficiale dell'Ateneo (nel corso della cerimonia di inizio dell'anno accademico, o in altra appositamente dedicata). Sarà inoltre importante poter redigere una convenzione con l'Università (come ha ad esempio già fatto l'Ateneo di Genova con la sua Associazione di Emeriti), in modo da fissare meglio i rapporti e le collaborazioni reciproche e anche per favorire un'omogeneità di trattamento degli Emeriti, ovviamente salva restando l'autonomia dei singoli Dipartimenti.

c) Resta il fare, cioè il programmi. Qui apriamo una pagina che dovremo scrivere assieme. Aspettiamo specifiche idee e suggerimenti da ciascuno di voi, tenendo comunque conto del fatto che il nostro bilancio è assai esiguo, fondandosi solo sulle quote associative (esiguo anch'esse) e che quindi andranno reperite di volta in volta le risorse. Le direzioni di attività potranno essere le più varie: dai dibattiti interdisciplinari su temi importanti, anche in collaborazione con altre realtà scientifiche (penso alle prestigiose Accademie scientifiche presenti in territorio veneto), alla partecipazione dell'Associazione o dei singoli Emeriti ad organi consultivi, come 'Saggi' a cui l'Ateneo può rivolgersi per pareri o consigli, alla partecipazione degli Emeriti magari come componenti esterni (parificati agli stranieri) ai Corsi di Dottorato: tra l'altro, le loro prestigiose pubblicazioni potrebbero contribuire anche ad aumentare i ranking dei Corsi, ad opere di Terza Missione, che magari i docenti di ruolo hanno talora difficoltà a seguire, oberati come sono da mille incombenze. Pensiamo anche quanto potrebbe essere utile un'opera di indirizzo da parte degli Emeriti ai giovani sui corsi a cui iscriversi. Ricordo che un grande giurista recentemente mancato, Paolo Grossi, era stato incaricato per decenni dalla facoltà giuridica fiorentina di fare una "prima lezione di diritto" ai giovani che volevano iscriversi a Giurisprudenza. Le sue lezioni erano talmente partecipate che non si trovavano aule abbastanza capienti e si scelse l'aula Magna.

Insomma, le strade possibili sono tante. Dovremo scegliere con oculatezza. Per il momento, celebriamo questa tappa importante, ricordando il nome che questa Associazione si è voluta dare come segno e testimonianza del suo fortissimo legame con il nostro Ateneo e le sue più genuine tradizioni di libertà della scienza: *Patavinae Libertatis Emeriti*.